

Covid-19: la terza ondata

Forlì

Aumentano contagi e ricoveri L'Ausl: «Corre la variante inglese»

A Forlì positivo il 7% dei tamponi: dato in crescita ma che è ancora il più basso della Romagna
Ieri oltre 100 casi nel Forlivese, quasi 300 in provincia. Nove infetti nelle scuole

L'Ausl Romagna ha fatto il punto dell'andamento epidemiologico nella settimana tra il 22 e il 28 febbraio, quando a Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini si sono verificate 4.524 positività su un totale di 42.956 tamponi eseguiti (10,5%). Sono i giorni in cui è maturata la decisione di estendere la zona arancione scuro a gran parte della Romagna. In tutti i territori, infatti, la voce relativa ai nuovi positivi su tamponi eseguiti è in crescita. A Forlì e comprensorio la percentuale è passata dal 5,1 al 7,2%; Cesena dal 9,1 al 13,1%; Rimini dall'8,5 al 12,6%; Ravenna dal 7,5 al 9,5%. Forlì, che infatti ha evitato le restrizioni, ha il dato più basso. Ma comunque, attenzione, in aumento.

Per quanto riguarda l'indicatore relativo alle persone ricoverate, su tutta la Romagna, a lunedì 1° marzo, si registra la quota di 430 ricoveri, con un rialzo di 54 posti letto occupati rispetto alla settimana scorsa, mantenendo l'azienda all'interno del livello



Un sanitario con i tamponi. Negli ultimi sette giorni i positivi, tra chi si sottopone al test, sono cresciuti del 2%

cinale». Ieri in Emilia-Romagna ci sono stati 2.456 nuovi positivi, con un'età media di 40 anni. In provincia di Ravenna i contagi sono stati 268, 241 in quella di Rimini. Altre 40, infine, le vittime.

Di queste, cinque sono le persone morte in provincia positive al Covid: una 89enne di Forlimpopoli, un 97enne di Meldola, un 76enne di Cesena, un 77enne di Borghi e una 92enne di Cesenatico. A Forlì-Cesena si registrano 78 guarigioni e 296 nuove positività, 111 di queste nel nostro territorio. Nello specifico: 66 i casi a Forlì, 11 a Meldola e Forlimpopoli, 7 a Bertinoro, 6 a Castrocaro e Santa Sofia, 3 a Modigliana e Predappio, uno a Civitella. Nove positivi in ambito scolastico e una classe in quarantena alla scuola dell'infanzia Bruco di Forlì, visto il contagio di una dadda. Tre le positività di alunni in altrettanti istituti superiori: liceo artistico, liceo classico e Itis Marconi. Quattro i contagi alle elementari: due gli alunni della scuola di Roncadello, uno a testa a Predappio e Cusercoli. Nonno contagiato è un ragazzo delle medie di Modigliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rosso del Piano ospedaliero Covid. «I dati dell'ultima settimana di febbraio registrano un ulteriore progressivo aumento del numero dei nuovi casi, iniziato in modo graduale dalla prima settimana di febbraio. Una situazione seria che anche a causa della rapidità di circolazione e contagiosità ci conferma il ruolo predominante che la variante inglese

sta assumendo sul nostro territorio - è il ragionamento del direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini -. Dall'analisi delle classi di età si evince che questo aumento è particolare evidente in età scolare, mentre si riducono significativamente gli over 80. Un dato positivo probabilmente per effetto della progressione della campagna vac-

SANITÀ ONLINE

«Difficile entrare nel fascicolo»

Molti cittadini romagnoli si sono rivolti a Striscia la Notizia per lamentarsi del mancato funzionamento del call center dell'Ausl Romagna relativo al Fascicolo Sanitario Elettronico. «A partire dal 15 febbraio sono state aperte le prenotazioni per la somministrazione del vaccino anti-Covid per le persone nate nel 1936 e negli anni precedenti e dal successivo 1° marzo 2021, invece, per le persone nate dal 1937 al 1941. La Regione - spiega il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli - ha indicato varie modalità di prenotazione». Tra queste c'è anche l'utilizzo del Fascicolo Elettronico Sanitario. Questo «dovrebbe nascere come misura a protezione dei cittadini messa in campo dalla Regione per ridurre la necessità di spostarsi dal proprio domicilio e quindi evitare le prenotazioni in presenza presso i Cup». Di fatto però «molti utenti romagnoli hanno lamentato una serie di problematiche sia riguardanti l'accesso stesso al Fascicolo Sanitario Elettronico sia l'accesso telefonico al call center predisposto proprio per questo fine». Il leghista ha presentato un'interrogazione alla giunta.



Mattia Altini (Ausl):
«Il virus circola più in fretta, stiamo attenti al dato dei giovani»

PROFESSIONAL STAFF
OGGI AVERE DEI COLLABORATORI CONVIENE ANCORA DI PIÙ.

50 GIGA MINUTI ILLIMITATI A 9,99€ AL MESE



WINDTRE STORE DI PIAZZA DEL LAVORO, 9 - TEL. 054333980 - FORLÌ

PROFESSIONAL STAFF offre ogni mese 50 GB in Italia, 11 GB in UE e minuti illimitati in Italia e in UE al costo promozionale di 9,99€/mese invece di 15,99€/mese solo finché resterà attiva l'offerta Professional World e/o Professional Full. Info sui costi di attivazione e condizioni su windtre.it/professionisti. Prezzi IVA esclusa salvo ove diversamente indicato.



Il Bufalini regge l'urto della terza ondata

Il direttore sanitario Altini: «I contagiati ora sono più giovani, il ricorso al ricovero è minore. Ci preoccupano però le varianti»

di **Elide Giordani**

Non è sbiadito l'effetto, quanto meno emotivo, delle 266 mila visite specialistiche bloccate e dei 13 mila romagnoli in attesa di un intervento chirurgico che a novembre scorso costituivano l'impatto dell'emergenza pandemica della Romagna sull'accesso alle cure per le patologie non covid. Il coronavirus ha inevitabilmente catalizzato risorse infrastrutturali e umane rischiando di generare importanti lacune nella cura di chi soffre di altre patologie.

Che succede ora che i contagi hanno raggiunto numeri da panico e negli ospedali della Romagna ci sono 430 pazienti di cui 30 in terapia intensiva? Alla domanda risponde il dottor Mattia Altini, direttore sanitario dell'Asl Unica. «Fino al 18 di febbraio abbiamo registrato un importante calo di ricoverati covid



PRIORITÀ DI CURA

«Le prestazioni per i pazienti non Covid sono state mantenute all'85 per cento»

che sono arrivati a 370, le risorse liberate sono state dedicate ad altri pazienti. Ancora oggi pur con l'aumento dei ricoveri complessivi, sul totale della Romagna, le prestazioni per i malati non covid sono state mantenute nella percentuale dell'85 per cento. Ovviamente più la pressione covid cresce più siamo costretti a limare sulle prestazioni».

Che in pratica significa selezionare chi curare e chi no?
«Ma lo facciamo con grande at-

tenzione e sapienza chirurgica, riaprendo non appena la pressione cala. La scelta avviene sulla base delle priorità. Oggi le attività oncologiche e cardiologiche urgenti sono tra le priorità. Le attività compresse sono prevalentemente quelle pneumologiche, di medicina interna e le malattie infettive. I cui reparti sono occupati in gran parte dai malati covid».

Le 266 mila visite specialistiche di novembre pesando ancora sulle liste d'attesa?

«Abbiamo macinato tanto ma se la pressione del coronavirus continua ad aumentare non saremo in grado di ridurre quel montante di attività che, tra l'altro, nel tempo è cresciuta. C'è una dinamica che potremmo riu-



Mattia Altini

LISTE D'ATTESA

«Se la pressione del virus continua a aumentare ci saranno difficoltà»

scire ad affrontare solo se potessimo dedicare l'intera attività alle altre patologie».

Questa ulteriore ondata che influsso sta registrando sulla nostra sanità in generale?

«Siamo organizzatissimi. E' chiaro che non ci aspettavamo l'attuale impatto delle varianti che stanno sostituendo l'ormai vecchia versione del virus, soprattutto che non colpisse un target diverso da quello precedente. Abbiamo vaccinato buona parte degli anziani e ora colpisce di

più i giovani, ciò ha portato ad attente riflessioni sulle scuole. Siamo davanti ad una complessità e ad una dinamica di contagi più alta ma la stiamo governando e speriamo che abbia un minore impatto sugli ospedali. Ci preoccupa, tuttavia, l'incidenza di oltre 500 casi alla settimana ogni 100 mila abitanti. E' il numero più alto dall'inizio dell'emergenza».

Ci sono molte persone che rinunciano alle visite specialistiche per timore del contagio?

«No. Piuttosto siamo noi ad avere difficoltà nel mantenere il distanziamento e la sanificazione e dunque a rimandare le visite».

L'attuale numero dei contagi, esponenzialmente in crescita, è proporzionale a quello dei ricoveri?

«No, anche questo è un dato che differenzia la terza ondata. In passato abbiamo avuto meno contagi e più ricoveri».

Come mai?

«Gli ammalati erano più anziani, ora sono più giovani. La diversa età dei contagiati sta generando un ricorso all'ospedalizzazione leggermente dissimile ed è ciò che fa sperare che l'impatto sugli ospedali sia meno pesante».

Perché in situazioni geografiche contigue come Forlì e Cesena i contagi, riferiti soprattutto a Cesena, hanno portato a misure restrittive più severe?

«La risposta è sempre la stessa: il risultato della contagiosità sono i comportamenti. Le modalità di interazione dei cittadini tra loro determinano il rischio dei contagi. Poi c'è anche una multifattorialità di cui i comportamenti sono l'aspetto più rilevante. Ma non abbiamo una risposta netta a questa domanda».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Ieri registrati 181 nuovi positivi. Mai così tanti casi nel Cesenate

Continua crescita dei contagi con un'incidenza alta tra gli studenti. Tre deceduti di 72, 76 e 92 anni

La pandemia continua a crescere con una rapidità mai vista nel nostro territorio: ogni giorno sembra di aver raggiunto un apice assoluto. Anche ieri i nuovi contagi sono stati 181 (79 femmine e 102 maschi). E ciò che mo-

stra come il contagio non abbia più bisogno di contatti stretti di ambito familiare o lavorativo, è il numero di chi si è presentato spontaneamente al tampone a seguito di sintomi: 91 persone. Del totale 50 sono casi di contatto stretto con positivi già noti, sono 4 i positivi risultati dopo il test sierologico e 4 i tamponi positivi in ambito lavorativo. Ci sono, purtroppo anche altri 3 decessi: un uomo di 77 anni di Borgo, una donna di 92 anni di Ce-

senatico e un cesenate di 76 anni deceduto nel Forlivese. I primi due erano ricoverati al Bufalini. Anche a Forlì, ieri, i contagi hanno sfondato il tetto dei 100: sono stati infatti 115. Tre, anche qui i decessi: una donna di 89 anni e due uomini di 77 e 97 anni. I contagi tornano a crescere anche a livello regionale con i 2.456 casi registrati ieri su un totale di 40.815 tamponi. Quaranta i nuovi decessi.

Poche note positive emergono, inevitabilmente, anche dal rapporto settimanale dell'Asl Romagna: «Una situazione seria - che anche alla rapidità di circolazione e contagiosità ci conferma il ruolo predominante che la variante inglese sta assumendo

sul nostro territorio». Dai dati si evince che l'aumento riguarda soprattutto i ragazzi in età scolare. I ricoveri sono aumentati di 43 unità in una settimana, totalizzando quota 430. Che l'unica arma resti il vaccino è confermato dall'unico dato positivo della settimana: il calo costante, assoluto e in percentuale, della morbilità tra il personale sanitario già ampiamente vaccinato. Appena lo 0,8 per cento (30 casi) sul totale dei 4.524 contagi registrati in tutta la Romagna nella settimana tra il 22 e il 28 febbraio. Ma c'è un altro dato incoraggiante: la mortalità settimanale è in continua riduzione da sei settimane.

e.g.

LEGA

«Ritardi e attese per i vaccini»

Disagi e lunghe attese per le prenotazioni dei vaccini. La denuncia è del consigliere regionale leghista Pompignoli: «Molti utenti romagnoli hanno lamentato una serie di problematiche sia riguardanti l'accesso stesso al Fascicolo Sanitario Elettronico sia l'accesso telefonico al Call Center».

Forlì

EMERGENZA CORONAVIRUS

Al Pronto Soccorso è di nuovo allerta: «Sembra l'anno scorso»

Il direttore Andrea Fabbri: «Viaggiamo nuovamente alla media di 100 accessi» I sospetti Covid sono 10 al giorno: «Ancora gestibili, basta non esplodano»

FORLÌ

ENRICO PASINI

«Sembra un brutto tiro del destino, ma siamo a inizio marzo e mi sembra di essere tornato indietro di dodici mesi: la situazione che viviamo pare esattamente quella di un anno fa».

Le prime parole del dottor Andrea Fabbri, direttore del Pronto Soccorso, Medicina d'urgenza e 118 di Forlì, dicono già tutto del quadro in cui l'intero Paese sembra essere ripiombato in queste ultime settimane. È arrivata la terza ondata epidemica con le sue temute varianti a fare riesplodere i focolai di contagio? Tutto lascia presumere che sia così e nonostante il Forlivese abbia ancora dati che non fanno suonare la sirena dell'allarme, anche nelle strutture sanitarie e in primis al Pronto Soccorso dove la guardia non è mai stata abbassata, lo scenario sta cambiando.

Analogie e differenze

«La notte tra martedì e mercoledì è giunta da noi la stessa paziente che era stata portata in Pronto Soccorso nella notte tra il 2 e il 3 marzo del 2020 e risultò positiva al Covid: stavolta era per un'altra patologia, ma la circostanza ci ha colpito - afferma Fabbri -. Va detto che la situazione presenta sia analogie che differenze pro-



fonde rispetto allo scorso anno quando il problema erano soprattutto gli anziani. Ora, sarà per la vaccinazione che ha coperto gran parte dei 3mila posti delle strutture protette del territorio o per la capacità che il supporto clinico geriatrico all'interno di queste ultime ha avuto nel gestire i casi, anche noi abbiamo registrato un calo di accessi di persone

anziane».

E quest'ultimo è un aspetto positivo, ma i dati dei contagi sono comunque in aumento. «Si tratta di persone più giovani, di casi legati a nuclei familiari dove, probabilmente, il contagio è derivato dagli ambienti scolastici. Sta di fatto che gli interventi stanno tornando sui livelli di quelli di un anno fa».



Il direttore Andrea Fabbri

Il sistema sta reggendo

Fabbri esplicita il concetto. «Non parliamo solo di Covid, ma di accessi in generale: fino a poco tempo fa eravamo sugli 80 interventi al giorno, ora abbiamo superato i 100. Tra questi sono in rialzo anche gli accessi per traumi, il che dimostra come la gente continui a muoversi parecchio nonostante le restrizioni e, ovviamente,



Un operatore del 118 all'uscita del presidio FOTO FABIO BLACO

sono aumentati anche i casi sospetti di contagio da Sars-Cov-2. Ne contiamo mediamente 10 al giorno in Pronto Soccorso e sono numeri ancora gestibili. Finché saranno stabili a questi livelli, o anche se dovessero crescere gradualmente, saremo in grado di affrontare la situazione». E se non accadesse e il quadro peggiorasse? «L'importante è che non ci sia una crescita esponenziale, che non si passi in pochi giorni da 10 a 20 e poi a 50 o più casi come successe in Lombardia: a quel punto anche il nostro sistema andrebbe in affanno. Al momento non dobbiamo ancora utilizzare la struttura esterna per il pre-triage, speriamo di essere bravi e fortunati a tenere la situazione sotto controllo».

Facendo affidamento anche sull'esperienza accumulata. «Certo, ora siamo vaccinati, abbiamo strutturato percorsi, modalità di presa in carico, abbiamo sfruttato la tecnologia per sanificare e rendere sicuri gli ambienti: l'angoscia del contagio è mitigata, ma dire che non siamo preoccupati, quello no. Lo siamo».



Uova di Pasqua e Colombe solidali per sostenere l'Hospice

Vi proponiamo Uova di Cioccolato e Colomba Classica, che sostengono le attività in Hospice e in assistenza domiciliare a favore dei malati oncologici.

UOVA DI PASQUA DA 500 GR.
disponibili al latte, al fondente, ai cereali
(offerta minima richiesta euro 10,00)

COLOMBA CLASSICA DA 750 GR.
con uvetta e canditi
(offerta minima richiesta euro 13,00)

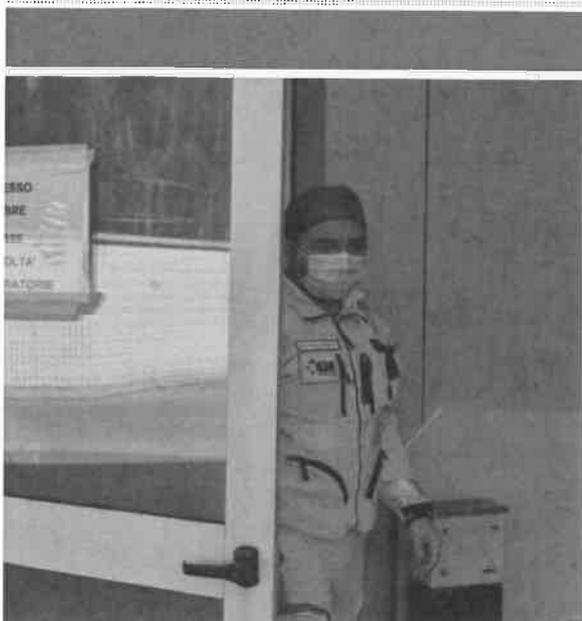
Per prenotare le Uova di Pasqua e la Colomba contattate:

SARA PIROTTI
tel. 349.6134416

 Seguiti su Facebook:
@amicohospiceforli

 Per conoscere la nostra associazione:
www.amicohospiceforli.it

Forlì



Rischiamo la zona rossa L'allarme di Bonaccini: «L'arancione non basta più»

FORLÌ

Domani l'analisi della cabina di regia nazionale «potrebbe portare tutta l'Emilia-Romagna in zona rossa». Lo sottolinea il presidente Stefano Bonaccini ricordando che la Romagna, tranne Forlì, è già in «arancione scuro». Una eventuale zona rossa regionale «avverrebbe da lunedì, oggi non lo possiamo sapere. Ma noi non possiamo aspettare, anche perché il ministero registra dati già vecchi» e la realtà è già peggiore di quei dati. «Le istituzioni hanno il dovere di decidere. Ce ne prendiamo noi tutta la responsabilità, dobbiamo agire adesso - sottolinea il governatore dell'Emilia Romagna - le limitazioni della zona arancione non bastano più per come il virus è mutato. Dobbiamo resistere adesso, confido che queste chiusure piegheranno la curva».

Sullo Sputnik

«La variante inglese, diventata maggioritaria a livello nazionale e soprattutto in Emilia-Romagna, colpisce con velocità molto maggiore di prima» soprattutto i più giovani. Pare essere quasi un nuovo virus», sottolinea Bonaccini che sollecita una decisione sul vaccino russo Sputnik. «Chiediamo chiarezza sul vaccino russo. Se ha validità ci attendiamo l'approvazione e acquisto. L'auspicio di tutti è che an-



Il presidente della Regione Stefano Bonaccini

che in Emilia-Romagna arrivino molti più vaccini di quelli di prima». Finora in Emilia-Romagna sono state somministrate 409.440 dosi di vaccino sulle 559.350 ricevute, il 73% circa.

Vaccini in Romagna

La produzione e la distribuzione delle dosi di vaccino è un tema dalle ricadute molto concrete anche sulla dimensione locale della Romagna. «Oggi come Au-

si Romagna abbiamo un potenziale di 23mila vaccini alla settimana. Siamo lavorando per aumentare quel potenziale, nella speranza che come promesso arrivino da aprile più dosi, per portare la nostra capacità a 30-35 mila vaccini alla settimana. Oggi però ogni 10 dosi circa 7 sono usate per la seconda dose, questo significa che riusciamo a vaccinare solo 3 nuove persone. I centri distrettuali li teniamo aperti due giorni alla settimana, quelli subdistrettuali 1 giorno alla settimana, siamo pronti ad accelerare ma mancano le dosi. Chi prenota il vaccino ora trova posto ad aprile e oggi ho dato l'input di aprire le prenotazioni anche per maggio, se arriveranno dosi in più richiameremo per anticipare ma al momento la situazione è questa».

I VACCINI
SCARSEGGIANO

**Il direttore generale
Tiziano Carradori:
«Per ora 23mila
alla settimana,
ma ogni 10 dosi 7
sono per i richiami»**

Impennata negli infettati: 115 E ci sono anche due vittime

FORLÌ

La diffusione del virus accelera anche a Forlì-Cesena dove si registrano ben 296 nuovi casi, dei quali 115 nel Forlivese. Purtroppo sono due le vittime anziane e positive al Covid: si tratta di una donna di 89 anni di Forlimpopoli e di un uomo di 97 anni di Meldola. L'Igiene Pubblica, invece, ha accertato 9 casi di positività in ambito scolastico. Scatta di prassi la quarantena per la scuola materna «Il Bruco», dove è risultata positiva una docente. La quarantena interessa anche per una classe della elementare di

Roncadello, qui sono emerse due positività tra gli alunni. Tamponi di controllo, invece, per una sezione della primaria di Predappio e per una della elementare di Cusercoli. Stessa procedura per una classe della scuola media di Modigliana, per una del liceo artistico e musicale «Canova», per una del liceo classico «Morgagni» e anche per una dell'itis «Marconi». I 115 casi di ieri sono così distribuiti: 66 a Forlì, 7 a Bertinoro, 6 a Castrocaro, 1 a Civitella, 11 a Forlimpopoli, 11 a Meldola, 3 a Modigliana, 3 a Predappio e 6 a Santa Sofia. In provincia i guariti sono 78. **EM**

ZONA ARANCIONE

SPOSTAMENTI

Sono consentiti gli spostamenti solo all'interno del proprio comune, salvo che per comprovate esigenze lavorative, di studio, per motivi di salute, per situazioni di necessità o per svolgere attività o usufruire di servizi non sospesi e non disponibili in tale comune. **Resta il coprifuoco dalle 22 alle 5.**

SECONDE CASE

È consentito recarsi nelle seconde case anche fuori regione. Il testo del Dpcm disciplina che «è comunque consentito il rientro alla propria residenza, domicilio o abitazione».

OSPITI A CASA

Non più di due persone, non compresi minori di 14 anni o disabili a carico, una sola volta al giorno. Solo all'interno del proprio comune.

NECESSI

Le attività commerciali al dettaglio si svolgono a condizione che sia assicurato, oltre alla distanza interpersonale di almeno un metro, che gli ingressi avvengano in modo dilazionato e che venga impedito di sostare all'interno dei locali più del tempo necessario all'acquisto dei beni. I centri commerciali restano chiusi nei weekend tranne i supermercati.

BAR E RISTORANTI

È consentita la ristorazione con consegna a domicilio. L'asporto è permesso fino alle 18 per i bar e fino alle 22 per i ristoranti, con divieto di consumazione sul posto o nelle adiacenze.

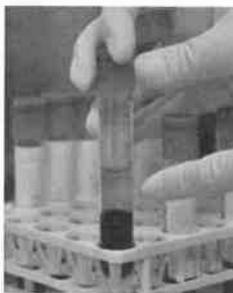
SPORT

È consentito svolgere attività sportiva o motoria all'aperto. L'atleta deve rispettare la distanza di sicurezza interpersonale di almeno due metri dalle altre persone (1 metro per l'attività motoria), tranne nel caso in cui si tratti di congiunti conviventi, di minori o persone non completamente autosufficienti.

In una settimana 530 contagi I nuovi positivi salgono al 7,2%

FORLÌ

«Una situazione seria che anche per la rapidità di circolazione e contagiosità del virus, ci conferma il ruolo predominante che la variante inglese sta assumendo sul nostro territorio: dall'analisi delle classi di età si evince che questo aumento è particolare evidente in età scolare, mentre si riducono significativamente gli over 80, ora al 5% dei contagi totali, probabilmente per effetto della progressione della campagna vaccinale». Il direttore sanitario dell'Ausl Romagna, Mattia Altini, fotografa così la situazione registrata nel corso dell'ultima settimana di febbraio, quella che ha fatto rialzare il livello di guardia (con conseguenti inasprimenti dei provvedimenti di protezione) su tutto il territorio romagnolo. Ora l'obiettivo primario è il contenimento della diffusione dei contagi nell'attesa che anche la campagna vaccinale innesti una marcia adeguata.



Risalgono i positivi anche nel Forlivese

Nel comprensorio forlivese, com'è noto, la progressione epidemica è stata più rallentata, ma come si evince dalle statistiche, l'andamento dei contagi vede, ovunque, una prevalenza di positivi nella classe 29-64 anni (il 57%), seguita da quella 65-79 anni (11%) e da quella 19-24 anni (7%) ma sostanzialmente stabile da settimane).

Da i tamponi effettuati, da re-

cord essendo stati 42.956, la percentuale di casi torna quella d'inizio gennaio attestandosi in Romagna al 10,5% e in un contesto di generale incremento anche il Forlivese schizza dal 5,1% al 7,2% restando comunque l'ambito meno bersagliato: Ravenna è al 9,5%, Rimini al 12,6%, il Cesenate addirittura al 13,1%. Il tasso di incidenza dei nuovi casi, parametrati a un campione di 100mila abitanti, vede comunque anche il territorio superare la soglia dei 500 nelle ultime due settimane, seppur di poco e il conteggio complessivo, dopo settimane anche al di sotto dei 400 casi, vede il comprensorio annoverarne 530 nell'ultima settimana di febbraio. Di questi, 339 sono nel capoluogo, seguono Meldola e Forlimpopoli con 40 e Bertinoro con 38. Solo a Predazzo, Portico e Premilcuore non si sono registrate nuove positività. I ricoveri per Covid, infine, salgono eccome: da 376 a 430 in Romagna in soli 7 giorni e da 16 a 33 in terapia intensiva. **EM**



CESENA



ALLARME COVID

Vaccini e ritardi, Carradori condivide l'attacco alle case farmaceutiche

Il direttore generale: «Ausl Romagna pronta a passare da 23mila a 35mila alla settimana, ma ce li devono dare»

CESENA

GIORGIA CANALI

È Manon Aubry l'euro parlamentare francese e copresidente del gruppo della Sinistra Unitaria Europea/Sinistra Verde Nordica, la protagonista del duro attacco alla gestione dell'Unione Europea della campagna di acquisto dei vaccini. Il video del suo intervento è diventato virale anche in Italia e tra chi lo ha condiviso c'è anche il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori.

La necessità di governare

Una condivisione che è un riconoscersi nei contenuti e nei modi. «Ha fatto un intervento duro ma equilibrato - dice Carradori di Aubry -, condivido molto il richiamo alla funzione di governo della Commissione Europea. Sono convinto infatti per il potere politico, quello con la "p" maiuscola abbia il dovere di governare questi aspetti che trascinano le questioni economiche». Nel suo intervento l'eurodeputata ha accusato la Commissione europea di essersi «inchinata davanti alle ca-

sa farmaceutiche»: «Ho la sensazione - ha detto ancora Aubry rivolgendosi a Von der Leyen - che i grandi leader farmaceutici abbiano stabilito la legge per lei».

Bene essenziale

«Aubry ha sottolineato anche che gli investimenti pubblici hanno contribuito a ridurre i tempi di produzione - fa notare Carradori - e condiviso con lei anche il fatto che i contratti debbano essere sempre meno secretati». Aubry ha sottolineato come quegli investimenti fatti con soldi pubblici non abbiano avuto ricadute positive sulla collettività: «I brevetti rimangono di esclusiva proprietà di big pharma e gli Stati, di conseguenza, non possono produrre su larga scala le dosi di cui il mondo ha bisogno». Proprio il bene comune è quello che secondo Tiziano Carradori, le istituzioni europee hanno fin qui fallito di mettere al centro. «I vaccini - commenta il direttore generale - sono un bene essenziale per l'umanità. Se abbiamo una via d'uscita da questa situazione è vaccinare quanto prima tutta la popolazione mon-



Il direttore generale Tiziano Carradori

diale non solo i paesi più ricchi, anche perché le varianti infuriano e possono inficiare anche il lavoro fatto fin qui. Ecco perché ho apprezzato molto quell'intervento, l'ho trovato una espressione civile, un intervento radicale ma fatto con grande eleganza».

I vaccini in Romagna

La produzione e la distribuzione delle dosi di vaccino è un tema dalle ricadute molto concrete anche sulla dimensione locale della Romagna. «Oggi come Ausl Romagna abbiamo un potenziale di 23 mila vaccini alla settimana. Stiamo lavorando per aumentare quel potenziale, nella speranza

che come promesso arrivino da aprile più dosi, per portare la nostra capacità a 30-35 mila vaccini alla settimana. Oggi però ogni 10 dosi circa 7 sono usate per la seconda dose, questo significa che riusciamo a vaccinare solo 3 nuove persone. I centri distrettuali li teniamo aperti due giorni alla settimana, quelli subdistrettuali 1 giorno alla settimana, siamo pronti ad accelerare ma mancano le dosi. Chi prenota il vaccino ora trova posto ad aprile e oggi ho dato l'input di aprire le prenotazioni anche per maggio, se arriveranno dosi in più richiameremo per anticipare ma al momento la situazione è questa».

ARANCIONE SCURO

:: NEGOZI APERTI

Restano consentite le attività economiche, comprese quelle di servizio alla persona, almeno quelle che sono normalmente permesse nelle zone arancioni.

:: SPOSTAMENTI

Gli spostamenti sono vietati sia nello stesso comune che verso comuni limitrofi; l'eccezione è per gli spostamenti motivati da comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità (come acquisto di beni) o motivi legati alla salute. Non si potrà uscire dal proprio comune, anche se di popolazione inferiore a 5.000 abitanti: resta la possibilità di recarsi in quelli limitrofi, ma solo per particolari necessità che siano documentabili.

:: NIENTE VISITE AI PARENTI

Esclusa in questo contesto anche la possibilità di far visita a parenti e amici una volta al giorno, anche all'interno del proprio comune di residenza, o recarsi nelle seconde case, salvo situazioni attive di necessità e di emergenza.

:: LE ECCEZIONI

Si può rientrare al proprio domicilio, abitazione o residenza e c'è la possibilità per gli studenti di frequentare le lezioni in presenza, ove previste, se la scuola ha sede in un comune non compreso tra quelli soggetti a restrizione: potranno ovviamente andare e tornare.

:: ASILI APERTI

Per la scuola, si stabilisce lo svolgimento in presenza delle sole attività dei Servizi educativi 0-3 anni e Scuole dell'Infanzia, mentre le attività didattiche per le scuole di ogni ordine e grado si svolgeranno a distanza al 100%. Resta salva la possibilità di svolgere attività in presenza qualora sia necessario l'uso di laboratori o per mantenere una relazione educativa che realizzi l'effettiva inclusione scolastica degli alunni con disabilità e con bisogni educativi speciali, garantendo comunque il collegamento online con gli alunni della classe che sono in didattica digitale integrata. Lezioni esclusivamente a distanza, sempre da martedì, anche per l'Università.

Nuovi spazi al Bufalini per il coronavirus Un altro record di positivi e tre decessi

La Chirurgia si prepara per ospitare i malati di Covid

CESENA

I contagi procedono spediti verso la proclamazione anche nel cesenate della Zona Rossa, che appare sempre più avvicinarsi ad un'uscita con vista sulla prossima settimana.

Ieri sono state iscritte a statistica tre nuove morti tra gli infettati da coronavirus: si tratta di un 76enne di Cesena (morto nei reparti Covid del Morgagni di Forlì), un 77enne residente a Borghi e una 92enne di Cesenatico.

A questi si devono aggiungere i 181 nuovi ammalati: tamponi positivi registrati in 24 ore nel cesenate che rappresentano il record storico dall'inizio della pandemia.



Ieri ci sono stati 181 nuovi contagiati

Crescono i casi e crescono di pari passo anche i ricoveri. Ormai i reparti dedicati al Covid-19 al Bufalini sono pieni. Così si sta preparando anche una parte consistente della Chirurgia per tornare a trasformarla a spazio dedicato al coronavirus ed espandere ulteriormente la disponibilità di letti di ricovero per la pandemia.

I 181 nuovi ammalati finiti ieri nei conteggi di Ausl e Regione sono in 50 casi stati scoperti con tamponi fatti a contatti stretti di casi già noti. In 91 avevano sintomi.

Si tratta di persone residenti a Bagno di Romagna (1), Borghi (3), Cesena (98), Cesenatico (20), Gambettoia (9), Gatteo

(11), Longiano (8), Mercato Saraceno (6), Montiano (1), San Mauro Pascoli (5), Sarsina (5), Savignano sul Rubicone (12), Sogliano (1).

In un contesto in cui continuano a riproporsi sul territorio anche casi di aziende dove i lavoratori devono fermarsi per aspettare la guarigione o per rispettare i dettami della quarantena. L'ultimo caso i ordine di tempo riguarda un negozio di parrucchiera nella zona del quartiere Al Mare.

Su scala regionale attualmente il 94% dei casi attivi è in isolamento a casa, senza sintomi o con sintomi lievi. L'età media nei nuovi positivi è di 41 anni. Dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 267.630 casi di positività, 2.456 nelle ultime 24 ore di verifiche, su un totale di 40.815 tamponi eseguiti (la percentuale dei nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è stata del 6%).